

Il Governo presenta dei dati sulla crescita smentiti dagli osservatori internazionali

## Scarsa protezione e poca qualità del lavoro

Un'analisi dell'Ocse ci colloca in retroguardia rispetto ai 34 paesi più industrializzati del mondo

Il gruppo di esperti che ruota attorno alla rivista "lavoce.info" che si occupa di economia, finanza, politica e lavoro ha pubblicato una ricerca recente dell'Ocse sulla qualità del lavoro all'interno dei 34 paesi industriali a cui fa riferimento. L'Ocse è l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che raggruppa l'insieme degli Stati che rappresentano le vecchie e nuove democrazie occidentali. La sua è dunque una fotografia oggettiva sulla condizione del lavoro nella fase persistente di crisi, non sospetta di particolari

"simpatie" nei confronti del sindacato.

A maggior ragione le analisi e tabelle Ocse, se ci danno ragione su punti fondamentali, andrebbero prese in attenta considerazione da chi ha responsabilità in campo economico e di politiche del lavoro. Sul piano salariale, considerando il rapporto tra remunerazioni e costo della vita l'Ocse considera l'Italia nella media dei 34 paesi. In Europa ci supera la Germania e siamo vicini alla Francia. La crisi sicuramente ha indebolito la spinta salariale ovunque e la contrattazione ne ha sicuramente subito i



contraccolpi.

Invece l'Ocse giudica molto debole il nostro livello di protezione del mercato del lavoro, dove siamo addirittura collocati in terzultima posizione, allo stesso livello del Portogallo. Le cause di questo trend negativo stanno, secondo l'Organizzazio-

ne internazionale, nell'elevata possibilità di perdere il posto di lavoro e in una pari difficoltà nel trovarne un altro, con strumenti di protezione sociale insufficienti e non equamente distribuiti.

Infine per il terzo aspetto esaminato, che riguarda la qualità dell'ambiente di lavoro, l'Ocse giudica "sotto pressione" la metà dei lavoratori italiani, in quanto sottoposti a ritmi elevati, rischi sulla salute, risorse inadeguate per compiere le

mansioni richieste.

Mettendo insieme i tre indicatori noi ci troviamo lontani dai paesi scandinavi e dalla stessa Germania e più prossimi al Sud dell'Europa e alla condizione dei paesi dell'est approdati più recentemente nell'Unione.

Queste rilevazioni dell'Ocse dicono in modo chiaro e inconfutabile che il problema della nostra produzione non sta nella rigidità del mercato del lavoro ma, al contrario, nella sua intrinseca debolezza. Quindi l'ultima cosa di cui avevamo bisogno era l'abbassamento di regole

e tutele attuato con il Jobs Act. Subito dopo l'Ocse denuncia una condizione di lavoro pesante, con carichi eccessivi e poca sicurezza. Anche qui emerge che la scarsa produttività non è imputabile al lavoro ma alla bassa qualità della produzione, all'insufficienza di investimenti, ammodernamenti tecnologici e riconversioni produttive.

Conferme che ci arrivano da una fonte autorevole, documentata e scientificamente attrezzata, che smentisce le analisi e i falsi ottimismo del nostro Governo pressoché su tutta la linea.

Il rinnovo del contratto nazionale presenta un difficile percorso

## Ancora bloccato il tavolo dei metalmeccanici

Federmeccanica vorrebbe spostare tutto sul secondo livello. Programmata attivi unitari nei territori

E' ancora bloccato il tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici.

In data 25 marzo si è svolto l'ultimo dei quattordici incontri, dopo la seduta plenaria del 15 marzo delle delegazioni impegnate nella trattativa.

Appare inaccettabile la posizione di Federmeccanica e Assital, che propongono un nuovo modello salariale basato su un sistema che va ad assorbire, negli eventuali aumenti, gli scatti di anzianità, i superminimi

individuali e i premi aziendali anche individuali.

Se questo diventasse il nuovo meccanismo di adeguamento del salario nazionale, il 95% dei lavoratori del comparto metalmeccanico non percepirebbe nessun aumento.

Per quanto concerne le richieste presentate in piattaforma dalla Fiom Cgil, i rappresentanti datoriali sono disponibili a recepire l'incremento della contribuzione aziendale sui fondi previdenziali Cometa e la copertura dell'onere a



carico del lavoratore per l'accesso all'assicurazione sanitaria di categoria, Meta-Salute, nonché l'estensione per i familiari a carico.

Le tre sigle sindacali non si ritengono soddisfatte di

quello che oggi viene messo sul tavolo e pertanto, insieme, hanno deciso di avviare una serie di attivi unitari in tutti i territori al fine di attivare una discussione che molto probabilmente

porterà a una manifestazione di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil.

Dopo anni di scontri feroci si apre una stagione che segna un passaggio storico, dove la posizione dura di Federmeccanica e Assital ha creato le condizioni per riunificare nella lotta nazionale le tre sigle storiche.

Un elemento importante che si era pesantemente allontanato dopo anni di conflitti aperti, sia sulla vicenda FCA che sul fronte dell'ultimo rinnovo contrattuale dei metalmeccanici.

Una fase delicata, quella che sta attraversando tutta la categoria, con un rinnovo contrattuale in cui ci si gioca il futuro.

Perché, se dovesse concretizzarsi il modello contrattuale proposto da Federmeccanica e Assital e quindi uno spostamento pesante e di fatto sul secondo livello di contrattazione, si andrebbe a peggiorare ulteriormente la situazione di difficoltà nella rivendicazioni sindacali.

Ivan Terranova

Edili "uniti X il futuro"

### Rilanciare investimenti e lavoro

Dopo la manifestazione del 18 luglio, lavoratrici e lavoratori delle costruzioni tornano a chiedere investimenti per il settore, lavoro sicuro e di qualità, con una grande assemblea nazionale unitaria che si è tenuta a Roma il 5 aprile presso il Teatro Ambra Jovinelli a partire dalle 9,30.

L'iniziativa a cui erano presenti i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Camusso, Furlan, Barbagallo, è stata anche l'occasione per discutere dei rinnovi contrattuali alla luce della proposta unitaria di Cgil Cisl Uil sul nuovo sistema di relazioni industriali e per rilanciare la richiesta di riforma del

sistema pensionistico sulla scia della mobilitazione nazionale in programma il 2 aprile.

"Unitixilfuturo è lo slogan che abbiamo scelto per rilanciare le nostre proposte unitarie - hanno dichiarato i segretari generali Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Vito Panzarella, Franco Turri, Walter Schiavella - perché il governo ci ascolti e torni ad investire in un settore strategico come quello delle costruzioni, in grado di rimettere in moto l'economia di tutto il Paese". Per i sindacati i dati sono chiari ed ancora negativi: "abbiamo perso 800mila posti di lavoro ed il settore con la

crisi si è completamente modificato. Abuso dei voucher, esplosione delle false partite Iva, fuga dal contratto edile sono solo alcuni dei fenomeni che, insieme alla crisi, hanno devastato il settore e a cui è necessario porre un freno".

Questi alcuni dei punti trattati dal segretario nazionale della Fillea Cgil Walter Schiavella che ha ufficialmente aperto i lavori dell'assemblea nazionale unitaria che ha raccolto quadri e delegati del comparto edile proveniente da tutta Italia. Ora "Unitixil futuro" si prepara a una nuova fase di iniziative, confronti e mobilitazioni

Il flop della procedura telematica

### Si parte male per le dimissioni

"La partenza delle procedure per la convalida delle dimissioni è un flop e ne pagano le spese i lavoratori. A poco dalla data di inizio della nuova procedura di invio telematico delle dimissioni riscontriamo inaccettabili ritardi ed inefficienze nell'operatività della piattaforma informatica



di ClicLavoro, portale del ministero del Lavoro attraverso cui le organizzazioni sindacali possono assistere i lavoratori dimissionari". E' quanto afferma in una nota la Cgil.

Il sindacato di Corso d'Italia, "ritiene gravissimo quello che sta accadendo nel silenzio più totale a danno dei lavoratori. Infatti, a causa dei ritardi del ministero del Lavoro e del malfunzionamento della procedura telematica, si moltiplicano i casi in cui i lavoratori non possono procedere alla convalida delle dimissioni perché il sistema non funziona".

Per il sindacato guidato

da Susanna Camusso, "il ministero del Lavoro deve garantire una soluzione immediata che sani la posizione di quei lavoratori che non riescono a procedere con le nuove modalità e che sono penalizzati.

"Come sempre tra gli annunci e la sostanza c'è una distanza enorme e chi ne fa le spese sono sempre i più deboli".

In aggiunta a questi problemi tecnici, che dipendono esclusivamente dal ministero del Lavoro, la Cgil denuncia anche "l'impossibilità di utilizzare la nuova procedura telematica per l'inoltro delle dimissioni per giusta causa".